

EROS RENZETTI

L' ARTISTA



Eros Renzetti è nato a Roma nel 1965. Studia presso l'Istituto Statale d'Arte e Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Allievo e assistente di Fabrizio Clerici, frequenta dagli anni ottanta, fino alla sua scomparsa, Leonor Fini. Partecipa alla **Sesta Biennale Internazionale de Il Cairo**. Eros Renzetti si esprime attraverso un immaginario figurativo visionario e surreale, fatto di lusso, cromatismi inediti e preziosità, di iperboli ed esagerazioni, di invenzioni che singolarmente sono svincolate da intenti narrativi, ma se accostate compongono storie.

Nel 2011 è invitato alla **Biennale di Venezia** all'Arsenale. Due monografie sono state scritte sulla sua opera; l'ultima "*Eros Renzetti. Mi è capitato un giorno*", Damiani editore. Tra le sue *collettive*, nel 2015, è presente all'**Expo Arte Contemporanea di Milano** nella sede di Villa Bagatti Valsecchi di Varedo a cura di Vittorio Sgarbi.



Atrio Ingresso
Ambulatori
IFO - San Gallicano

Entrata via Fermo Ognibene,
23/A

INAUGURAZIONE
ALCHIMIE DI
ASCLEPIO

DI EROS RENZETTI



Alchimie di Asclepio - Olio su tela 200 x 400 cm,
Donazione dell'artista Eros Renzetti al Reparto di Chirurgia
plastica, IFO - San Gallicano

Il Dipinto in breve

Il dipinto, olio su tela (200 x 400 cm) rappresenta il mito classico di Asclepio, dio greco della medicina. Sulla estrema sinistra è posizionato il giovane Asclepio, con i suoi attributi, il bastone e il serpente. Il **Serpente** fa da quinta al dipinto e rappresenta la Rigenerazione dell'uomo. Vicino ad Asclepio troviamo il **centauro Chirone**, che allevò Asclepio ai segreti della medicina. Il **Caduceo**, rivisto da Renzetti, come una pianta salvifica e medicinale, troneggia al centro della composizione. Due figure in primo piano rappresentano una la **Sfinge**, custode dei segreti benefici dell'uomo e l'altra l'Essere umano-Paziente che rigenera la sua pelle con le cure sapienti dei Medici Chirurghi. Sul lato destro troneggia la figura mitica del **dio Apollo**, dio del sole e delle arti e padre di Asclepio che scaccia Thanatos, la morte, simboleggiata dal **teschio**. La scena si svolge nei giardini di Asclepio, eden di rigenerazione dell'uomo.

Il Mito di Asclepio nei giardini magici di Eros Renzetti.

A CURA DI GIULIA TULINO

Asclepio è il frutto di un amore tormentato tra Apollo e la giovane Coronide la quale, in assenza della divinità lo tradisce con il coetaneo Ischi. Apollo, una volta scoperto l'adulterio con una freccia uccide Coronide che, in punto di morte, gli confessa di aspettare un figlio suo. Pentito del gesto, Apollo tenta con ogni rimedio di riportare in vita l'amata; non riuscendoci, estrasse il bambino dal suo ventre e lo affidò al centauro Chirone. L'opera di Eros Renzetti prende ispirazione dal poema **"Le Metamorfosi"** di Ovidio

In quest'ottica va letta la tematica alla base dell'opera: la capacità di rigenerazione dell'uomo fisica e psichica. Per il corpo abbiamo la medicina, per lo spirito abbiamo le arti.

Se nelle opere di Renzetti il monocromo è elemento stilistico predominante qui la monocromia diventa caratteristica simbolica dei personaggi.

Nella parte sinistra vediamo Asclepio e il suo bastone con il serpente attorcigliato. Poco più avanti è il centauro **Chirone**, suo maestro metà uomo e metà cavallo, caratterizzato dai toni dell'**arancio**, dell'**ocra** e del beige: colori che simboleggiano l'armonia interiore e la creatività,

Come il centauro anche **Asclepio** si caratterizza per un unico colore, il **verde**: simbolo di conoscenza superiore e equilibrio.

Lo sguardo dei due è rivolto al **teschio** posizionato nella parte opposta della tela, scandita nel mezzo dal **"caduceo"**, bastone associato al dio Hermes simbolo di pace e prosperità. Il **serpente** guarda il teschio, l'elemento che simboleggia la morte: con le fauci aperte e lo sguardo fisso, pieno d'ira nei confronti di questa entità malevola. Nella parte destra della tela, vediamo in alto **Apollo**: dio del sole e delle arti, colui che ha il potere di scacciare, la morte. Il suo colore è il **giallo** simbolo della luce e della conoscenza, intelligenza e immaginazione. La **sfinge** di Renzetti, uno dei soggetti più rappresentati da Leonor Fini è caratterizzata dal colore **rosso** che la rende sanguigna e passionale agli occhi dello spettatore, è l'elemento che simboleggia il destino di ognuno di noi e ci ricorda quanto il fato possa determinare le nostre vite.

Il cerchio si chiude tornando al centro della tela, con la figura stagliata in primo piano, simboleggia l'uomo che si ammala e poi guarisce grazie alle cure della medicina. I colori che lo costituiscono rappresentano la rigenerazione della sua pelle, il processo di guarigione.

Lo stile di Eros Renzetti, un immaginario di Avatar che cura corpo e mente

A CURA DI INES MILLESIMI

Alchimie di Asclepio, di Eros Renzetti sit specific per l'Ospedale S. Gallicano di Roma, ha proporzioni di antico fregio egizio e mette in scena un Eden immaginario, abitato da umanoidi metà centauri, metà guerrieri, dalle sembianze ambigue, magnetiche e affascinanti. E il dipinto aiuta a uscire almeno per un minuto fuori dall'ambiente asettico e indesiderato come quello di un ospedale.

L'opera di Renzetti vuole dare concettualmente l'idea di una via di uscita nell'immaginario, di un'apertura dolce verso un Eden ignoto. Il dipinto emana così calore dal colore rovesciando il concetto di ospedale "chiuso", fatto di pareti anonime e opprimenti.

Contro un fondale di cielo azzurro a tutto campo, si danno appuntamento strane figure dai contorni flessuosi e dai colori iridescenti. Gli occhi grandi e allungati sono truccati come quelli delle figurazioni dell'Antico Egitto dove la **cura della pelle** era fondamentale anche per le classi popolari. Nel dipinto Alchimie di Asclepio la ninfea simboleggia l'alba in tutta la sua potente bellezza della nascita del nuovo giorno. Il **ranocchio** è simbolo divino stesso della rigenerazione psicologica espressione di morte e di vita.

All'ingresso dell'**Ospedale S. Gallicano**, entriamo con la mente in questo Eden, dove l'apparizione del teschio è stoppata da un essere energico dalle sembianze sovraumane la cui pelle è fatta di foglie di bosco, o alghe di fiume, un'apparizione della Natura naturante destinata a sparire e che fa riferimento ad un mondo surreale. Ci sono gli altri oggetti simbolo della medicina, il serpente a sinistra e il caduceo al centro: sono oggetti narrativi che hanno valori di amuleti. Ci proiettano con la mente fuori dall'ospedale, dalla malattia, dalla sofferenza.